

## Introduzione

*Cécile Berranger, Salvatore Monni, Alessio Realini*

Per anni abbiamo discusso e ci siamo confrontati sulla pratica cooperativa. Lo abbiamo fatto in forme, in modi e in tempi diversi. Tra le domande alle quali più spesso abbiamo cercato di rispondere è cosa distingue davvero l'impresa cooperativa da tutte le altre. La risposta alla quale siamo arrivati è nel titolo del libro, nel suo essere per definizione 'bene comune'.

L'*International Co-operative Alliance* (ICA) definisce l'impresa cooperativa come «un'associazione autonoma di persone unite volontariamente con l'obiettivo di rispondere a dei bisogni economici, sociali e culturali simili e raggiungere le proprie aspirazioni grazie ad un'impresa di proprietà dei soci e democraticamente controllata da essi» (ICA, online). Quindi come si possono conciliare cooperative e bene comune? In economia e nel diritto, il concetto di bene comune si basa sull'impossibilità di fissarne un prezzo vista la rilevanza che riveste per gli individui (Fidone, 2017). Si può quindi definire il bene comune come un principio universale, godibile da ogni individuo e ben radicato nel territorio. Il lavoro della Ostrom (1990) suggerisce che i beni comuni – oltre che ad una gestione privata e pubblica, spesso entrambi fallimentari – possano essere gestiti collettivamente. In questo caso, le cooperative, intese come vere e proprie istituzioni che danno voce ai bisogni dei singoli individui, possono essere uno strumento chiave per un'efficace e resiliente gestione condivisa dei *commons*.

Questo libro si inserisce in un filone di ricerca rivolto all'impresa cooperativa iniziato con Roma TrE-Press grazie a due volumi quali *The Co-operative Firm. Keywords* (Bernardi e Monni, 2016), un volume diventato un vero e proprio dizionario cooperativo e *Workers' Buyout Corporate Governance e sistemi di controllo* (Demartini e Monni, 2017) che, con i capitoli dedicati ai *workers' buyout*, ripercorre il fenomeno delle imprese recuperate dai propri lavoratori in Italia e nel mondo (Monni *et al.*, 2017a; Monni *et al.*, 2017b; Benisio, 2017).

L'ambizioso obiettivo di questo libro è comprendere come e se l'impresa cooperativa possa essere lo strumento principale per la costruzione e la gestione condivisa dei beni comuni. Per riuscirci, accademici e cooperatori hanno contribuito al volume sottolineando il ruolo che l'impresa cooperativa, nelle sue diverse forme, sta ricoprendo in tal senso. Non casuale è la scelta di collocare il volume in una collana *open-access*, accessibile gratuitamente a tutti, dagli studenti, agli accademici fino ai cosiddetti *practitioners* che poi altri non sono che tutti quei cooperatori che, giorno dopo giorno, applicano i principi dei probi pionieri di Rochdale nel fare impresa. Proprio come nel libro *The Co-operator* di King, in seguito riportato da Mercer (1947) (si veda Capitolo 1), che ambiva a creare una guida pratica e teorica per i cooperatori del futuro. Lo scopo è riaprire un dialogo tra gli accademici, impegnati nello studio dell'impresa cooperativa, ed i cooperatori. Un dialogo all'insegna del bene comune.

Un confronto rilevante soprattutto in questo periodo storico, particolarmente segnato dal COVID-19 e dalla pandemia che ne è conseguita, dove le istituzioni ed il modello di sviluppo vengono messi in dubbio. Si è parlato quindi di ricostruire un modello economico basato sui concetti di comunità, di inclusione e dello stare insieme. Concetti correlati all'idea di bene comune e per i quali l'impresa cooperativa possa contribuire alla creazione di un modello più giusto. Lo studio del sistema cooperativo, con i suoi lati più innovativi, ed il confronto con la gestione dei beni comuni si è sviluppato in sette capitoli teorici e sette capitoli pratici. Il volume è stato raggruppato in tre parti differenti. La prima, "Identità, valori e obiettivi", si pone l'obiettivo di identificare i valori che accomunano le cooperative nel mondo e come, quest'ultime, possano essere un motore per la gestione dei beni comuni e per la promozione dell'intergenerazionalità. La seconda parte dà una fotografia del movimento cooperativo italiano, analizzando nuove forme di impresa cooperativa come le cooperative di comunità, le *platform cooperatives* e le cooperative che tutelano e sostengono il lavoro *freelance* e gli artisti. Nella terza ed ultima parte, la parola viene data ai cooperatori che hanno deciso di adottare la forma cooperativa pur rimanendo una startup a tutti gli effetti.

Il primo capitolo, di Yaron Golan, racconta la nascita del modello cooperativo britannico, emerso in un contesto di sconvolgimento sociale e politico. L'avvento della rivoluzione industriale ha stravolto i modelli di produzione tradizionali e rielaborato i concetti economici. I primi cooperatori hanno sottolineato come la nuova società, creata con la nascita del ca-

pitalismo, fosse incongruente con la natura umana e quindi elaborata inevitabilmente da persone con un ‘carattere’ debole. I primi teorici della cooperazione avevano posizioni razionaliste e utopiche che, oggi, possono sembrare anacronistiche, ma si sono dimostrati audaci nel ridisegnare un nuovo mondo basato sul potenziale umano. Il capitolo esamina il linguaggio dei primi operatori britannici, con l’obiettivo di comprendere cosa sia effettivamente il ‘carattere cooperativo’, concetto fondamentale per riportare l’economia al bene comune.

Il secondo capitolo, scritto da Monica Di Sisto e Riccardo Troisi, ripercorre la storia dei beni comuni, fornendo un contesto giuridico, sociale ed economico rilevante. In questo capitolo le cooperative sono analizzate come aggregatore sociale, soprattutto nelle loro forme più innovative, diventando così un veicolo per la gestione condivisa dei beni comuni. Il capitolo si basa quindi su alcune storie cooperative che hanno al centro il nuovo mutualismo e l’amministrazione collettiva di tali beni. È un percorso che ci porta dalla teoria alla pratica della gestione dei beni comuni.

Il terzo capitolo di Katia De Luca, l’ultimo della prima sezione, ripercorre l’identità, i valori e la *mission* dell’impresa cooperativa, dà un quadro teorico rilevante sui giovani all’interno del movimento cooperativo italiano. Inoltre, il capitolo evidenzia il ruolo fondamentale dell’intergenerazionalità all’interno delle cooperative, concetto vitale per la sopravvivenza del movimento stesso e per una gestione sostenibile dei beni comuni. Il capitolo ripercorre anche l’esperienza di Generazioni, il coordinamento di rappresentanza dei giovani operatori Under-40 di Legacoop Nazionale, spiegando come i giovani possano portare soluzioni innovative all’interno del movimento cooperativo e nella gestione condivisa dei beni comuni.

Il quarto capitolo, a cura di Andrea Cori, Mattia Granata, Ketì Lelo e Salvatore Monni, è il frutto di una collaborazione, già avviata da tempo, tra l’Università degli Studi Roma Tre e l’Area Studi di Legacoop Nazionale. Il capitolo offre un quadro concettuale ed una mappatura delle imprese cooperative in Italia. L’obiettivo del capitolo è quindi fotografare e descrivere la distribuzione territoriale, temporale e settoriale, dell’universo cooperativo italiano nelle sue principali variabili economico-dimensionali e qualitative. Ulteriore scopo del capitolo è fornire una prospettiva di analisi sugli effetti futuri della recessione, sulla resilienza del movimento cooperativo e sul ruolo che esso sarà in grado di svolgere nell’azione di contrasto al declino industriale e occupazionale.

Il quinto capitolo, scritto da Cécile Berranger, è il secondo della sezione

‘Buone Pratiche e nuovi orizzonti cooperativi’ e sottolinea come le cooperative di comunità siano viste in diverse discipline – dall’economia, alla geografia umana passando per la sociologia urbana – come soluzione per rappresentare i bisogni dei cittadini. Inoltre, in questo capitolo, viene introdotto il concetto di *place-making* cooperativo che abbraccia l’economia dello sviluppo e la geografia umana. Il *place-making* fornisce risposte concrete sulla possibilità di ridisegnare l’assetto urbano delle città seguendo i bisogni dei cittadini i quali, grazie ad una gestione mutualistica dei beni comuni, diventano veri e propri architetti nelle proprie città. Il capitolo mette a confronto due modelli di cooperazione di comunità e *place-making* cooperativo: quello tra il Regno Unito e l’Italia.

Il sesto capitolo, di Alessio Realini, Chiara Boscaroli e Cécile Berranger, descrive il lavoro come bene comune, come diritto universale. Questo concetto risulta particolarmente importante quando si osserva la precarizzazione del mercato del lavoro. Soprattutto in un contesto così frammentato, le cooperative garantiscono maggiori tutele a categorie di lavoratori che, altrimenti, verrebbero estromesse dal welfare. Viene quindi analizzato il caso studio di Smart, un network europeo di imprese condivise e cooperative che risponde alle esigenze di *freelance* e di altre categorie di lavoratori.

Il settimo capitolo, di Francesca Martinelli, prosegue quanto descritto nel capitolo precedente sottolineando l’importanza delle cooperative volte alla tutela dei *freelance* e portando gli esempi di Doc Servizi e Coopaname. Il capitolo parte con un approfondimento delle *Pegasus Companies*, una vera e propria alternativa alle *Unicorn Companies*. Le *Pegasus Companies* sono delle vere e proprie piattaforme cooperative che portano un’alternativa più inclusiva all’interno della *GIG economy*. Le piattaforme cooperative esistono dal 2014 e sono la dimostrazione di come le cooperative sappiano adattarsi ai nuovi bisogni della società. Grazie a questa nuova forma cooperativa, internet e le piattaforme digitali diventano più accessibili, riducendo i costi di entrata e diventando così un bene comune in un’epoca sempre più digitale.

L’ottavo capitolo, a cura di Barbara Moreschi, descrive l’alternativa cooperativa alle *startup mainstream*, le startup cooperative. Per farlo, si fa riferimento all’esperienza italiana di Coopstartup, con un’appendice sulle 44 startup cooperative nate dal programma. Il capitolo serve da transizione tra i capitoli teorici e le esperienze pratiche, sottolineando l’importanza di queste nuove esperienze cooperative. Le startup cooperative si inseriscono perfettamente nel quadro dell’intergenerazionalità, della gestione condivisa del bene comune e, in particolare, ribadiscono come l’impresa cooperativa

sappia adattarsi ai bisogni della società, dando un'alternativa più inclusiva ai giovani che vogliono fare impresa.

Il nono capitolo, l'ultimo capitolo del libro, è una suddivisione di sei storie di startup cooperative. In questa sessione, vengono raccontati i casi studio di Ecoplanner, scritto da Rosa Ciacci; Meet Project, di Elio Lobello; Vascitour, di Achille Centro; BoschiVivi, scritto da Anselma Lovens; Tata-box, scritto da Anna Loscalzo; e Demoelà, di Luigi Cornaglia. Esperienze che forniscono un panorama ampio, ma estremamente lucido, delle opportunità offerte dalle cooperative che diventano, *de facto*, degli strumenti rilevanti per la gestione condivisa dei beni comuni.

### *Bibliografia*

BERNARDI A., MONNI S., eds., (2016) *The Co-operative firm – Keywords*, Roma: RomaTrE-Press

BENISIO, C. (2017) “Il caso Fenix Pharma” in Demartini, P., Monni, S. (eds.) *Workers' Buyout Corporate Governance e sistemi di controllo*, Roma: Roma TrE-Press, pp. 30-42

DEMARTINI, P., MONNI, S., eds., (2017) *Workers' Buyout Corporate Governance e sistemi di controllo*, Roma: RomaTrE-Press

FIDONE, G. (2017) *Proprietà Pubblica e Beni Comuni*, Pisa: Edizioni ETS;

EURICSE (2020) Imprese di comunità e beni comuni. Un fenomeno in evoluzione, *EURICSE Research Reports*, n. 18/2020. Autori: Burini, C., Sforzi, J. Trento: EURICSE

ICA (online) *Cooperative identity, values & principle* <<https://www.ica.coop/en/cooperatives/cooperative-identity>> [ultimo accesso 26 maggio 2020]

MERCER, T.W. (1947) *Co-Operation's Prophet: The Life and Letters of Dr. William King of Brighton with a Reprint of The Co-Operator, 1828-1830*. Manchester: Co-operative Union

MONNI, S., NOVELLI, G., PERA, L., REALINI, A. (2017a) “Workers' buyout: definizioni e caratteristiche” in Demartini, P., Monni, S. (eds.) *Workers' Buyout Corporate Governance e sistemi di controllo*, Roma: Roma TrE-Press, pp. 8-15

MONNI, S., NOVELLI, G., PERA, L., REALINI, A. (2017b) “Workers' buyout: l'esperienza italiana” in Demartini, P., Monni, S. (eds.) *Workers' Buyout Corporate Governance e sistemi di controllo*, Roma: Roma TrE-Press, pp. 16-29

OSTROM, E. (1990) *Governing the Commons: The Evolutions of Institutions for Collective Actions*, New York: Cambridge University Press